

# 7. Il vissuto religioso nell'età evolutiva

---

## Innatismo religioso nei bambini o bisogno di senso?

- ◇ Imoda<sup>1</sup> ci ricorda che tra le correnti psicologiche si rileva una doppia istanza, rispetto all'interpretazione del fenomeno religioso:
  - un'**istanza di partecipazione**, che vede la presenza di un bisogno religioso nell'uomo – aspetto discutibile da un punto di vista filosofico e psicologico – e che il semplice assecondarlo porti all'incontro con il trascendente;
  - un'**istanza di purificazione** (psicoanalisi, comportamentismo), che mette in crisi le motivazioni religiose, criticandone la base semplicemente umana e così purificandole da scorie di immaturità.
- ◇ Imoda ripercorre anche i vari autori, che si sono interessati dell'esperienza religiosa, e delinea tre differenti indirizzi interpretativi:
  - una **prospettiva affettiva**, che studia il fenomeno da un punto di vista delle emozioni e dei sentimenti (Erikson, Meissner);
  - una **prospettiva cognitiva** che studia le rappresentazioni del divino che la persona si fa nei vari stadi di sviluppo (Piaget, Fowler);
  - una **prospettiva interpersonale** che si interessa del rapporto con l'alterità interpersonale e trascendente (Rizzuto, Winnicott)

## L'immagine di Dio nei bambini

- ◇ Nei primi anni di vita si costituiscono delle strutture psichiche che favoriscono – o meno – le rappresentazioni dell'oggetto (= l'altro, la realtà, gli avvenimenti, le cose) e del sé (= l'immagine complessa che ognuno si fa della propria persona); tutto questo avviene a partire dai rapporti primordiali che si sviluppano tra i genitori e il bambino.
- ◇ In queste rappresentazioni è coinvolto – tra gli altri oggetti – anche l'oggetto-Dio, almeno per le nostre società occidentali: appena si affaccia alla mente – per stimoli culturali e sociali – l'idea di Dio questa viene significata a partire dalle *rappresentazioni oggettuali* che il bambino ha, derivanti dalle relazioni primordiali (Winnicott dice che per l'evangelizzazione sono particolarmente importanti gli abbracci della madre e le sue cure, le esperienze pre-verbali che il bambino fa come ambiente facilitante: si tratta di un processo di crescita nella fiducia, che è alla base del successivo credere-in e allo stesso tempo dell'essere-solo dell'adulto).
- ◇ *L'esperienza transizionale* consente al bambino di usare oggetti che non sono parte del suo corpo (una coperta, un ciuccio, una bambola), ma che non sono ancora

---

<sup>1</sup> IMODA F., *Sviluppo umano, psicologia e mistero*, p. 75, 317-326; 335-337.

apparentemente riconosciuti come realtà esterna. Si tratta di un'iniziale relazione tra sé e il mondo esterno, che è graduale superamento del senso di fusione sperimentato con il corpo della madre. Realtà ed illusione non sono allora contraddittorie, anzi quest'ultima è il momento germinativo, basilare verso il processo di incontro della realtà interna ed esterna.

- ◇ La *raffigurazione* di Dio che il bambino si fa è un *oggetto transizionale*, nel senso che è uno spazio intermedio, un gioco, una illusione positiva, che gli serve per avvicinarsi sempre più alla realtà, del mondo e di Dio. A differenza degli altri oggetti transizionali, questa rappresentazione dura tutta la vita, anche se evolve e cambia.
- ◇ Il merito dello *sdoganamento dell'illusione* come esperienza psicologica costruttiva è di D. W. Winnicott, il quale ha visto in essa uno spazio intermedio, aperto sulla realtà, al punto che si può dire che quando il bambino entra nell'illusione (raffigurazione di Dio, del mondo, degli altri etc.) si sta avvicinando alla realtà e uscendo dal suo senso autistico di onnipotenza.
- ◇ L'illusione viene da *in-ludere*: giocare intensamente. L'illusione è dunque un *gioco*, non è la realtà, ma una contraffazione di essa. Questa contraffazione ci è necessaria per comprendere come funziona la realtà – come quando si fanno le simulate in auto per imparare a guidare – ed è un passo verso l'ignoto. Questa impostazione è innovativa rispetto ad uno sguardo sulle rappresentazioni religiose come pura illusione (cfr. Freud), e fa comprendere l'utilità e la bontà della "illusione" religiosa per lo sviluppo della persona e per una vita relazionale aperta alla realtà.
- ◇ Il bambino con l'illusione/rappresentazione "crea" il suo oggetto, sebbene l'oggetto (anche Dio quindi) era lì prima che lui lo investisse di una carica oggettuale; facendo questo egli esce dal suo narcisismo primordiale per aprirsi all'alterità. Per Winnicott le nostre illusioni sono le nostre illuminazioni. L'illusione non è un errore e neanche una verità, ma il luogo dove emerge il vero, porta aperta su un percorso.
- ◇ Uno dei compiti degli oggetti transizionali è quello di aprire la persona all'accettazione del reale. Il regno dell'illusione è l'inizio dell'esperienza, ad esso appartengono gli oggetti e le esperienze transizionali. Quest'area intermedia è presente non solo nell'infanzia, ma – secondo Winnicott – dura tutta la vita: essa si prolunga nell'arte, nella religione, nel lavoro creativo, nella vita immaginativa, nel gioco, nel lavoro scientifico.

### **Piaget e lo sviluppo cognitivo nella fase pre-operazionale (2-7 anni)**

- La teoria dello sviluppo cognitivo di Jean Piaget ha ancora un grande valore a livello scientifico, ed è utile per interpretare i vari passaggi nello sviluppo dei processi cognitivi del bambino; è utile, suggestiva, ma molto complessa, per questo non ci soffermeremo su tutti i differenti *stadi* (lasciando allo studente interessato un eventuale lettura personale)<sup>2</sup>, ma descriveremo in sintesi solo il secondo, perché più

---

<sup>2</sup> Cfr. MILLER P. H., *Teorie dello sviluppo psicologico* (Quinta edizione), Il Mulino, 2011, p. 33-86.

implicato nel primo apprendimento dei contenuti religiosi.

- Anche qui, come nella visione precedente – che era di marca affettivo-relazionale – sarà utile conoscere il contenuto e i processi dello stadio in esame, per poter meglio comprendere come il bambino svilupperà “cognitivamente” il suo senso religioso. La prospettiva nella quale Piaget coglie lo sviluppo è quella dei processi mentali, e l’immagine di uomo che ne emerge è quella di un piccolo scienziato che controlla la realtà attraverso la mente, con i due meccanismi di *assimilazione* (assunzione della realtà secondo categorie proprie) e *accomodamento* (adattamento alla realtà, fino anche a ristrutturare i propri schemi mentali); tra queste due polarità la mente umana cerca e raggiunge un equilibrio (equilibratura cognitiva).
- Elenchiamo solamente, qui di seguito, i 4 periodi descritti da Piaget, essi sono:
  - 0-1 anni      periodo senso-motorio
  - **2-7 anni      periodo pre-operatorio**
  - 7-11 anni     periodo delle operazioni concrete
  - 11-15 anni    periodo delle operazioni formali

Ci soffermiamo ora solo sulle caratteristiche del **periodo pre-operatorio**.

- Riconoscimento di sé. Intorno ai 24-30 mesi le reazioni del bambino di fronte all’immagine di sé riflessa allo specchio cambiano: ora comincia a riconoscersi e a distinguere la propria individualità da quella degli altri.
- Sviluppo del linguaggio. In questo periodo il linguaggio non ha ancora come obiettivo la comunicazione, è ancora egocentrico; esso risulta quindi grezzo, involuto, vi è l’incapacità a un autentico dialogo e alla vera socializzazione, il bambino non riesce a mettersi nel punto di vista altrui e parla solo per se stesso; insieme i bambini realizzano una specie di monologo collettivo. Compaiono i famosi “perché”, che hanno un doppio significato: quale la causa? quale la finalità? Non esiste il caso, ma tutto deve avere una sua ragione causale.
- Il gioco diventa simbolico e il bimbo imita la realtà, ma la corregge – grazie anche all’immaginazione – dando ad essa il significato che vuole (es.: il gioco con la bambola, al quale egli dà significati relativi ai suoi conflitti o desideri, cfr. esperienza transizionale). Egli è anche in grado di dare un significato diverso agli oggetti che utilizza (es.: una scarpa che funge da telefono). Il linguaggio, per quanto sia ancora egocentrico, e le interazioni sociali, sono importanti mezzi che consentiranno al bambino di uscire dal suo naturale egocentrismo.
- Alcune *operazioni mentali specifiche* di questo periodo – utili alla comprensione del vissuto religioso del bambino – sono:
  - **L’animismo**: inizialmente il bimbo attribuisce vita sia agli oggetti inanimati, che animati, basta che l’oggetto abbia qualche attività, perché ogni attività sia per lui intenzionale e cosciente. Egli tende a confondere ciò che è meccanico, da ciò che è biologico. Nel periodo successivo egli tenderà ad attribuire vita e intenzione solo agli oggetti animati.

- **Il pensiero magico:** è il considerare influente un oggetto (o avvenimento) su un altro quando vi è un “rapporto di partecipazione”. Questo, nella mentalità del bimbo può avvenire attraverso: un gesto, un pensiero, una sostanza, un corpo, un luogo, un’intenzione o un comando; queste “cause” possono essere all’origine della realtà come si presenta o possono trasformarla.
- **L’artificialismo:** è la tendenza a considerare tutti i corpi come fatti da qualcuno (i genitori, Dio, una fata) e per qualcosa/qualcuno (il sole è fatto per scaldarci). A questo contribuisce, talvolta, anche l’insegnamento religioso sul Dio creatore. L’uomo può fabbricare ogni cosa, i genitori – inizialmente – sono considerati onnipotenti e onniscienti (poi il bimbo ne scoprirà i limiti). Quando poi il bambino arriva all’idea di Dio trasferisce questi poteri parentali su di lui, immaginandolo come un uomo che fa le cose. Artificialismo e animismo sono, all’inizio, fenomeni complementari: le cose sono vive e fabbricate da qualcuno allo stesso tempo.
- Questi aspetti del pensiero del bambino nei suoi 2-7 anni, individuati da Piaget, ci mostrano come l’approccio al senso religioso è favorito dalle sue stesse strutture mentali: il bimbo è naturalmente aperto a conoscere un essere “altro” che crea e fa le cose con un fine specifico. La sua tendenza animistica gli consente di vedere nelle cose una volontà e un’intenzione. Il suo rapporto con i genitori, visti – almeno all’inizio – come potenti, gli consente di trasferire queste caratteristiche sul volto di Dio, appena gli verrà presentato.
- Va anche rilevato che le prime immagini di Dio sono molto connesse con il suo mondo immaginario, spesso egocentrico, illogico e magico, e aspettano uno sviluppo di strutture superiori e di esperienze di apprendimento per strutturarsi adeguatamente. In questo, sarà molto importante la funzione svolta dai genitori e dagli adulti significativi.